

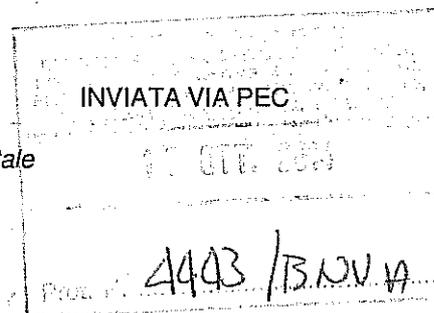
Associazione Acqua Bene Comune ONLUS
Sede Legale: Via S. Ambrogio n°4 – 00186 Roma
C.F. 97738170584



Pescara, 10/10/2014

Direzione Territorio - Servizio Aree Protette, BB.AA. e Valutazione Impatto Ambientale
Via Da Vinci – Palazzo Silone
67100 L'Aquila

Autorità di Bacino del Bacino Liri – Garigliano
Sede



OGGETTO: Osservazioni al progetto di Riattivazione Impianto Idroelettrico "Vecchia Officina" sul fiume Giovenco in Pescina (AQ) presentato dalla Wind Turbines Engineering - opposizione

In relazione all'intervento in oggetto, l'associazione scrivente presenta le seguenti osservazioni contrarie.

a) ITTIOFAUNA. Lo studio allegato, su questo gruppo faunistico, centrale nella valutazione dell'impatto di uno sbarramento con captazione, cita addirittura la presenza di specie inesistenti in territorio abruzzese in quanto presenti nei corsi d'acqua alpini (Temolo; Salmerino alpino; Salmerino di fontana; Trota marmorata, di cui si sbaglia anche il nome scientifico, da *marmoratus* a *mormoratus*...). E' divertente notare che tale clamoroso errore è probabilmente riconducibile al fatto che il redattore deve aver tratto ispirazione dalle indicazioni -ERRATE- contenute nelle schede descrittive dei bacini idrici allegati al Piano di tutela delle Acque della regione Abruzzo nella versione adottata dalla Giunta regionale nel 2010. Evidentemente deve essere sfuggito che tali errori erano stati abbondantemente segnalati sulla stampa regionale dalle associazioni, con comunicati ironici (<http://www.geapress.org/ambiente/abruzzo-si-grida-al-miracolo-la-regione-trasforma-i-pesci-in-vegetali-e-gli-uccelli-in-collirio-per-gli-occhi/20162>). Questo la dice lunga sull'attendibilità non solo degli studi alla base del progetto ma anche di quelli che dovrebbero essere usati per valutarne la sostenibilità! Riteniamo inaccettabile continuare a richiedere un confronto da parte dei cittadini (con conseguente perdita di tempo anche per la pubblica amministrazione) su documenti con tali grossolane inesattezze.

b) QUALITA' DEI DATI. I dati relativi ai monitoraggi ambientali riportati risalgono addirittura al 2006 quando basta, con un click da una postazione fissa, visitare la pagina WEB della Regione Abruzzo per scaricare gli aggiornamenti fino al 2012 (peraltro ripetutamente oggetto di comunicati alla stampa di commento da parte delle associazioni, evidentemente sfuggiti anch'essi agli estensori degli studi). E', ovviamente, altrettanto inaccettabile dover discutere di studi aventi tali lacune su informazioni dirimenti per la valutazione dell'impatto.

c) STATO DI QUALITA' DELLE ACQUE. In ogni caso, chi ha consultato tali dati, sa che il tratto di corso d'acqua in questione comprende un settore con qualità delle acque classificate da tempo in stato "sufficiente" in relazione ai criteri di classificazione di cui alla Direttiva 60/2000/CE. Tra l'altro il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo prevede la possibilità di derogare al termine temporale per il raggiungimento dello stato di qualità "buono" per tale fiume che, ricordiamo, dovrebbe essere raggiunto entro il 2015.

E' del tutto evidente che sottrarre l'80% della portata per diversi mesi l'anno è iniziativa diametralmente opposta all'opera di risanamento che sarebbe obbligatorio attivare per portare lo stato del fiume allo stato "Buono". A tal proposito si richiama lo studio sul fiume Sagittario che ben evidenzia gli impatti ambientali negativi delle captazioni in essere su quel fiume, situazione che può essere considerata paradigmatica circa l'attuale stato di alterazione in cui versano molti fiumi appenninici (Human alteration of groundwater-surface water interactions (Sagittario River, Central Italy): implication for flow regime, contaminant fate and invertebrate response Mariachiara Caschetto, Maurizio Barbieri, Diana M. P. Galassi, Lucia Mastroiello, Sergio Rusi, Fabio Stoch, Alessia Di Cioccio, Marco Peilitta). Environmental Earth Sciences ISSN 1866-6280, Volume 71 Number 4 Environ Earth Sci (2014) 71:1791-1807.

Il continuo richiamo da parte del proponente al rispetto del Deflusso Minimo Vitale pertanto, non è solo fuorviante ma, addirittura, clamorosamente errato dal punto di vista concettuale. Infatti se già oggi il fiume con la piena portata non rispetta gli obiettivi di qualità che sono l'unico vero traguardo da raggiungere per il soddisfacimento degli obblighi dettati dalla Direttiva 60/2000/CE, potrà mai accadere che gli stessi vengano perseguiti togliendo 4/5 dell'acqua

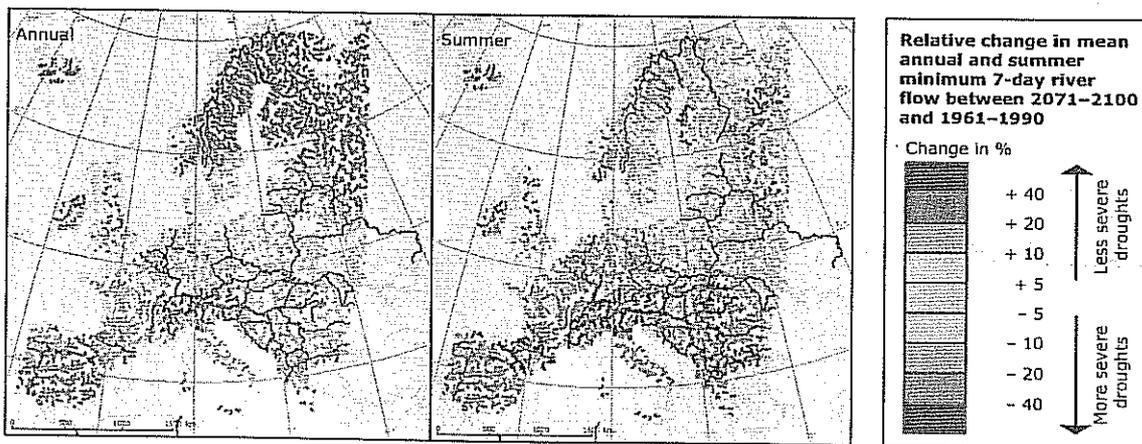


dall'alveo con un aumento della pressione antropica su tutti i processi biologici propri dell'ecosistema fluviale (a mero titolo di esempio: restringimento dell'alveo; abbattimento della stagionalità delle portate; alterazione dello scambio falda-corso superficiale ecc.)? La logica porta ad escludere una risposta positiva (o neutra) a tale domanda! E' letteralmente stupefacente che l'Autorità di Bacino continui a prendere in considerazione esclusivamente il rispetto del D.M.V. quando da 14 anni la normativa comunitaria pone al centro dell'attenzione, anche amministrativa, lo stato di qualità delle acque! Tutto ciò è inconcepibile in una regione che ha attualmente il 70% dei punti di monitoraggio che non rispettano lo stato "buono", con conseguenze che addirittura incidono sullo stato di salute della popolazione (si richiamano i 200 casi di salmonellosi umana accertati nel 2014 nell'aquilano) e sull'utilizzo della risorsa idrica a scopi agricoli (si evidenziano i provvedimenti di interdizione all'uso irriguo delle acque del Fucino). Tutto ciò pone lo Stato Italiano a fortissimo rischio per l'apertura di procedure d'infrazione, soprattutto quando si richiedono deroghe al 2027 per tantissimi corsi d'acqua.

Per questo richiediamo all'Autorità di Bacino, in autotutela, di rivalutare il proprio parere di competenza già rilasciato, negando qualsiasi autorizzazione.

d) CAMBIAMENTI CLIMATICI. Lo studio e lo stesso Piano di Tutela delle Acque della regione Abruzzo sono inadeguati nel considerare gli effetti dei cambiamenti climatici sulle portate dei fiumi abruzzesi, sia in senso quantitativo sia per quanto riguarda la stagionalità del flusso.

A tal proposito richiamiamo gli studi dell'Agencia Europea dell'Ambiente e le valutazioni sugli scenari degli impatti dei cambiamenti climatici sui corsi d'acqua dell'Europa meridionale. Poiché la stessa Commissione Europea impone agli Stati membri di attivare programmi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, ci chiediamo come sia possibile che questo tema non sia neanche preso in considerazione nel Piano e di conseguenza, nei pareri dell'Autorità di bacino e negli elaborati di questa ed altre aziende che richiedono insistentemente di captare le acque per decenni.



Per le ragioni sopra esposte si chiede di rilasciare parere negativo all'intervento.

Cordiali saluti

Il Presidente
Paolo Carsetti

Il referente per la campagna
Augusto De Sanctis